

# RICOMINCIO DA TE

commedia musicale di  
Massimo Pecorari e Anna Pieroni  
tratto da "Di che Dio sei?" di Tonino Lasconi

## VIDEO

## PRESENTAZIONE

## SCENA I

### CANZONE: QUANTI DIO

Quand'ero bambino mi avevano detto  
c'è un solo Dio, quello di Gesù  
Lui ci ha creato, ci ama e ci protegge  
Conosce ogni cosa che accade quaggiù  
Adesso però che gran confusione  
Dovunque ti giri, vedo pregare  
In modo diverso, con formule strane  
Ognuno ha davvero la sua religione

*Dio, quanti Dio ci saranno lassù  
Quello degli Ebrei e quello di Gesù,  
Quello di Maometto e quello degli Indù  
Quale sarà quello vero, quale sarà quello più*

Lungo le strade, nei bar, nelle piazze  
Dentro le scuole, perfino in tv  
Incontri persone di tutte le razze  
che non conoscono il Dio di Gesù  
Quale sarà, non puoi non pensare,  
il nome giusto che devi invocare  
quando ti serve un aiuto dall'alto  
perché da solo non ce la puoi fare.

*Dio, quanti Dio ci saranno lassù  
Quello degli Ebrei e quello di Gesù,  
Quello di Maometto e quello degli Indù  
Quale sarà quello vero, quale sarà quello più  
Ma quanti Dio ci saranno lassù*

PINO: Il motorino! Mi hanno rubato il motorino!  
(Dopo un po' entrano in scena altri due ragazzi, Marco e Marcello)

MARCO: Cosa urli? Cosa cavolo ti succede?

PINO: Mi hanno fregato il motorino.

MARCELLO: Un'altra volta! A te ogni settimana ti rubano il motorino e poi viene fuori che non ti ricordavi dove l'avevi lasciato.

MARCO: Con la testa che hai..!

PINO: Vi dico che me l'hanno rubato. L'avevo lasciato lì, proprio sotto il nome della piazza. Sapete leggere? Cosa c'è scritto lì?

MARCELLO: Piazza della scrofa.

PINO: Ecco, l'avevo lasciato sotto la scrofa così, mi son detto, me la ricordo. Chi è che non ricorda una piazza che si chiama scrofa, accidenti...

MARCO: Io dico che l'hai lasciato da qualche altra parte.

PINO: Allora insisti? Allora sei proprio scemo. Me l'hanno fregato, vi dico, me l'hanno fregato. E avevo anche cambiato la marmitta la settimana scorsa.

MARCELLO: Bé, adesso che ci penso, se è vero che l'hai lasciato qui, allora te lo sei voluto far fregare.

PINO: Perché?

MARCELLO: Perché questa ormai è la piazza dei marocchini. Figurati se quelli ti lasciano il motorino.

PINO: La piazza dei marocchini? Non è Piazza delle Erbe, quella qui vicino, il posto dove se ne ammucchiano tanti che non si riesce neanche a passare?

MARCELLO: Era. Ciccio, informati! Gli abitanti li hanno cacciati e allora hanno occupato questa. E tu ci sei venuto a lasciare il motorino. Che volpe!

PINO: E cosa ne sapevo io? Me lo potevi dire prima, no? Accidenti a te e a tutti i marocchini.

MARCELLO: Ma sentilo. Glielo dovevo dire prima. E io cosa ne so che tu vieni a mettere il motorino proprio qui in Piazza della Scrofa?

MARCO: Invece Pino è proprio una volpe. Aveva pensato: “Questa è Piazza della Scrofa. Ai marocchini i maiali fanno schifo solo a sentirli nominare. I marocchini sono tutti mussulmani. Quindi non verranno di sicuro in questa piazza”. Non è così?

PINO: Sì, fai l’asino, come sempre, tanto il motorino non l’hanno rubato a te. Porca vacca... il primo marocchino che acchiappo...

MARCO: Eccolo il razzista” Che ne sai che è stato un marocchino?

PINO: Chissà chi è stato? Tuo nonno? Quelli rubano di tutto. Non la vedi la tele?

MARCO: Non si tratta di rubare, ma come dice la Gambacorta...

PINO: E chi sarebbe questa Gambacorta?

MARCO: È la mia professoressa che ogni estate si converte alla religione del Paese dove passa le ferie. L’estate scorsa è stata nello Yemen – e nessuno se l’è portata via come noi speravamo - ed è tornata mussulmana. Allora la Gambacorta: “Vedete, ragazzi, il problema è di cultura, di religione. Quello che per noi significa rubare, per i marocchini, o per gli albanesi, potrebbe significare...

PINO: Quello che significa, significa: marocchini, o albanesi... il primo che trovo lo sguasto.

MARCELLO: Se li vuoi incontrare non c’è problema. Basta che vieni nella mia classe: ormai ci sono più marocchini che italiani. Non ci credi? Chiedilo alla Mara e a Riccardo. (Entrano in scena) Non è vero Riccardo?

RICCARDO: (*entra mentre sta parlando con il telefonino*) Cos’è che non è vero?

MARCELLO: Che nella nostra classe ci sono un sacco di marocchini.

RICCARDO: Basta con i marocchini, che ne ho già le tasche piene. Perché state parlando dei marocchini?

PINO: Perché mi hanno rubato il motorino.

RICCARDO: E ti pareva! Quelli, se non facciamo qualcosa, ci ripuliscono.

MARCO: Cosa vorresti fare?

RICCARDO: Basta fare due conti, ragazzi...Ce ne sono troppi, giusto? Allora bisogna prenderli tutti, metterli su una nave e rispedirli a casa loro.

PINO: Una nave... altro che una nave: ci vuole una flotta.

RICCARDO: Secondo te non lo so? Io dicevo una nave... alla volta. Una al giorno, anzi una ogni ora. Prima i marocchini poi gli albanesi.

MARCO: Cominciamo prima con gli albanesi che rubano più dei marocchini!

MARA: Il fatto è che sono tutti mussulmani e non ci vedono proprio ... di buon occhio!..

MARCELLO: Ma anche loro puniscono i ladri...anzi ho sentito dire che gli tagliano le mani!  
*(gesticola con Marco per mimare la punizione)*

MARA: Certo, se rubano alla loro gente. Ma sai... per loro chi non è un mussulmano è un infedele...

MARCELLO: Se poi un mussulmano può rubare a un ebreo... Quelli sono come cani e gatti..

MARA: Adesso cosa c'entrano gli ebrei, i cani e i gatti?

PINO: Basta, dateci un taglio con i cani e i gatti! È a me che hanno rubato il motorino.

MARCELLO: Cosa vuoi fare? L'unica cosa è che preghi Dio di ritrovarlo.

MARCO: Che preghi Allah, vorrai dire. Cinque volte al giorno, inginocchiato per terra, girato verso la Mecca. Non sai come si fa? Sta a vedere. *(fa per mettersi per terra, ma Mara la interrompe mentre tutti ridono)*.

MARA: MARCO!...Smettila che è meglio!!

MARCO: Oh, Mara, non ti interessa pregare per il motorino di Pino?

MARA: A me non interessa fare la scema!

MARCO: La scema? Perché, noi saremmo scemi? E cosa abbiamo fatto?

MARA: Lascia perdere! Mi dà fastidio prendere in giro quelli che non la pensano come noi.

MARCO: Sentitela! Abbiamo preso in giro i mussulmani. Poverini. Ma taci va. Adesso non si può nemmeno scherzare.

MARA: Con queste cose no!

PINO: La finite con queste cretinate? A me interessa trovare il motorino. Possibile che non possiamo fare proprio niente?

RICCARDO: Secondo me sì.

PINO: E cosa?

RICCARDO: Mi pare logico, andiamo dai marocchini e ce lo riprendiamo.

MARCO: Sì, ciao, ce lo riprendiamo, figurati. Quelli non li schioda neanche la polizia. *(Sfottendolo)* Vedrai, arriviamo noi e ci riprendiamo il motorino.

RICCARDO: Io dico che è possibile. So dove si riuniscono i ragazzi marocchini. Facciamo un blitz in piena regola, e... zac, ci portiamo via il motorino di Pino.

MARCO: Primo *(sottolinea l'enumerazione con l'indice)* quelli non hanno paura di noi: Secondo. Che ne sai se ce l'hanno loro il motorino di Pino?

RICCARDO: *(Rispondendo con la stessa mimica esagerandola)* Primo. A quelli la paura gliela facciamo venire, basta essere più di loro. Secondo, se non troviamo quello di Pino, ne prendiamo un altro. Come si dice: occhio per occhio...

MARA: ...dente per dente.

RICCARDO: Brava, motorino per motorino...

PINO: Al mio gli ho rifatto la marmitta la settimana scorsa...

RICCARDO: Adesso non esagerare. Mica ci possiamo mettere a vedere se le marmitte sono nuove oppure no.

MARCO: Mi sa che voi siete tutti scemi. Non penserete davvero di fare 'sta stupidata?

PINO: Perché una stupidata? Scusa, non l'hai detto tu che la gente ha mandato via i marocchini da Piazza delle Erbe?

MARCO: No, l'ha detto Marcello.

PINO: Va bene, l'ha detto Marcello. Ma è vero o no?

MARCELLO: Oh, ma sei l'unico GIANDONE che non lo sa! È vero, è vero!...

Ragazzi ...non se ne può più!...

## CANZONE: LIBERI

1° S Non ne posso più, io non resisto più,  
incontrarli qua, nella mia città, che rimangano con noi  
mangino con noi, lavorino con noi,  
non ho voglia di dividerlo, qui è tutto mio, tutto mio

2° S Hai provato a andare in giro? Sono tutti proprio qui  
A guardarli bene in faccia puoi notare niente che li rassomigli a noi

3° S. È turco. Indiano o quel che è, kossovano o pakistano Perché sono qui?

1° S. Dobbiamo fare noi qualcosa d'importante Se ne devono andar via di qui

2° S. S.Non possiamo più accettare che: vengano trattati come re

3° S. abbian favori più di noi, abbian la chiesa come noi

2° S. che a scuola non possiamo più parlare ancora di Gesù

3° S. noi non vogliamo più che stiano qui in mezzo noi, stiano con noi

2° S. Via da questa terra, via di qui, andate via di qua.

3° S. Perché voi così, ci date solo tanti guai, solo tanti guai, davvero

**Coro Fuori, fuori, fuori,  
andate via dalla città  
Fuori, fuori, fuori,  
andate via dalla città**

1° S. *Non ne posso più, io non resisto più  
incontrarli qua, nella mia città, che rimangano con noi  
mangino con noi, lavorino con noi,  
non ho voglia di dividerlo, qui è tutto mio, tutto mio*

3° S. Ormai non ti puoi fidare a star più da solo qui

2° S. Nessuno lascia i propri bimbi che si muovano più da soli con tranquillità

3° S. Son tutti ormai da caricare su un gommone Van portati presto via di qua

2° S. S.Non possiamo più accettare che: vengano trattati come re

3° S. abbian favori più di noi, abbian la chiesa come noi

2° S. che a scuola non possiamo più parlare ancora di Gesù

3° S. noi non vogliamo più che stiano qui in mezzo noi, stiano con noi

2° S. Via da questa terra, via di qui, andate via di qua.

3° S. Perché voi così, ci date solo tanti guai, solo tanti guai, davvero

**Coro Fuori, fuori, fuori,  
andate via dalla città  
Fuori, fuori, fuori,  
andate via dalla città**

1° S. *Non ne posso più, io non resisto più  
incontrarli qua, nella mia città, che rimangano con noi  
mangino con noi, lavorino con noi,  
non ho voglia di dividerlo, qui è tutto mio, tutto mio*

RICCARDO: Io ho un sacco di amici che sarebbero entusiasti di partecipare alla crociata...

MARCO: Alla crociata? Ma sentilo! Ha parlato il grande stratega!!

RICCARDO: Ridi pure tu! Io vi potrei spiegare la strategia per suonarle agli arabi!

MARCELLO: Macché suonarle agli arabi. Quelli, ve lo dico io, ci faranno neri. Più neri di loro.

PINO: Oh, se hai paura, dillo, e non cercare tante scuse.

MARCO: Ma, e per la crociata, cosa usiamo?

PINO: Vedrai che non sarà difficile trovare frutta fradicia, uova marce e gavettoni.

RICCARDO: Grande! Però dobbiamo organizzarla bene: un gruppo li accerchia di sorpresa, un altro inizia il bombardamento di uova e gavettoni. Poi tutti insieme gli diamo addosso e li conciamo per le feste poi...

PINO: Riprendiamo il motorino. Oh, non fate che vi dimenticate della cosa più importante.

RICCARDO: Sta tranquillo! Adesso il problema è quello di organizzarci, di trovare la gente adatta, di scegliere il momento giusto.

MARA: Ragazzi, se vi muovete subito, ce la potete fare. Gli arabi stanno festeggiando il ramadan, ma sono proprio gli ultimi giorni.

RICCARDO: Cos'è 'sto ramadan che ne sento sempre parlare?

MARCO: Ignorante! È un digiuno che dura un mese. Gli arabi lo fanno una volta all'anno. Gli arabi... per la precisione bisognerebbe dire i mussulmani, non gli arabi, ma tanto è lo stesso, perché chi è arabo deve credere ad Allah, altrimenti viene considerato un traditore.

PINO: Come sarebbe a dire che se uno è arabo deve per forza credere ad Allah? Non può credere a chi gli pare? È come se io, perché sono italiano, dovessi essere cristiano per forza.

MARCO: Loro la pensano così.

PINO: Lo vedete che non sono normali?

RICCARDO: Lasciate perdere queste storie. Spiegate mi meglio il fatto del digiuno, che quello mi interessa.

MARA: Gli arabi, una volta all'anno, per un mese intero, fanno digiuno completo dall'alba al tramonto.

RICCARDO: Allora alla sera, sono cotti duri?

MARA: Beh, certo, tanto in forma non dovrebbero essere.

RICCARDO: Ma allora non c'è problema. Noi gli piombiamo addosso al tramonto e gliele suoniamo. Diamoci da fare!*(armeggiando col telefonino)* Io cerco un po' di gente, voi fate altrettanto. Tra un paio d'ore ci ritroviamo qui e decidiamo tutto.

PINO: Io sto qui con Mara.

MARCO: E ti pareva! Lui: "Armatevi e partite" Beh, forse è meglio! Forse Mara ti fa dimenticare il motorino e questa stupidata che stiamo per fare.

MARA: *(Fa la linguaccia a Marco)*

PINO: Lascialo perdere, tanto ormai lo conosci. Noi siamo qui per contattare tutti gli amici che passano.

RICCARDO: Va bene, andiamo! *(Escono Riccardo, Marcello e Marco)*

PINO: Allora, ti piace l'idea?

MARA: Quale idea?

PINO: Chissà quale? Quella di suonarle ai marocchini.

MARA: Mi pareva quella di andare al cinema insieme.

PINO: Porca miseria, me ne ero scordato! Ma adesso come si fa? Adesso dobbiamo ritrovare il motorino.

MARA: Quello non te lo scordi eh?

PINO: Guarda che ho fatto cambiare la marmitta proprio per te.

MARA: Per me? Davvero per me? Che carino, non dovevi disturbarti...*(fa un gesto di tenerezza...ironicamente)*

PINO: Non prendermi in giro. Quella vecchia faceva un gran casino e non era possibile andare in giro in due senza che i vigili se ne accorgessero. Adesso invece li possiamo fregare.

MARA: Va bene, ti credo. E poi se riuscite a suonarle ai marocchini mi diverto più che al cinema.

PINO: Anche a te non è che ti siano tanti simpatici eh? Cosa ti hanno rubato?

MARA: Niente. È così...*(entra Marina)* ecco Marina.

PINO: Ciao Marina!

MARINA: Ciao, Pino. Ciao, Mara. Cosa fate? Ah già, che scema! Lo so cosa fate.

PINO: Non sai proprio niente. Stiamo organizzando una spedizione punitiva contro gli extracomunitari. Ci stai?

MARINA: Una spedizione punitiva? In che senso?

PINO: In che senso... Nel senso che andiamo dove si riuniscono e li meniamo.

MARINA: E perché?

PINO: Perché mi hanno rubato il motorino.

MARINA: Ti hanno rubato il motorino? E allora ti hanno fatto un favore, non era più buono neanche per la rottamazione. E poi, scusa, perché hanno rubato il motorino a te...

PINO: Ma non è solo per me. Quelli rubano a tutti. Quelli credono di poter comandare a casa nostra. Noi dobbiamo fare un'opera di pulizia.

MARINA: Di polizia, dirai. Perché, lo sai no? Se fai nero un italiano non succede niente, ma se ti azzardi a sbiancare un nero, finisci subito sui giornali e in galera.

PINO: Ecco un'altra che cerca delle scuse. Insomma, ci stai o non ci stai?

MARINA: Non ci sto. Mi piacerebbe anche, ma non ci posso stare.

PINO: Che discorsi sono? Se ti piace, ci stai.

MARINA: Sì, se poi lo vengono a sapere i miei...

MARA: Ma dai, che i tuoi genitori fanno finta di arrabbiarsi, ma poi saranno contenti. Perché se a noi ragazzi gli extracomunitari piacciono poco, a loro non vanno proprio giù.

MARINA: Davvero, dai. Preferisco di no.

*(Entra in scena Riccardo)*

RICCARDO: Quanti ne avete trovati?

PINO: Nessuno. Cioè una, ma non ci viene.

MARINA: Ci vengo, ma a guardare e basta.

RICCARDO: Allora puoi fare anche a meno di venire. Comunque non fa niente: li abbiamo trovati noi. Tanti e decisi. Forza venite, che gli altri stanno già correndo al punto di ritrovo. Studiamo il piano e domani sera... Andiamo *(Tutti escono)*

**BALLETTO: KASHMIR**

## SCENA II

LENA: Dai, dai, diteci com'è andata.

MARA: Eh, bisognava esserci. A sentirlo raccontare non c'è gusto.

BARBARA: E non farti pregare! A noi dà gusto lo stesso.

MARINA: Quando ormai era praticamente notte, siamo arrivati vicino a quella casa mezza diroccata che sta appena fuori dalla città. I ragazzi erano tutti gasati. Avanzavano quatti quatti come in quei film di guerra che si vedono per tele. Avevano sacchetti di plastica pieni di frutta marcia e gavettoni ... e ...penso anche delle uova. Si sono disposti tutti intorno al muro che c'è intorno alla casa, in attesa del segnale di attacco che avrebbe dovuto dare Riccardo.

LENA: E gli extracomunitari?

MARA: Non si vedeva e non si sentiva nessuno. Abbiamo aspettato un bel po' di tempo, zitti come mosche. Niente! Dalla casa nessun rumore e nessun movimento. Allora Pino ha cominciato a chiamare: "Riccardo, qui non c'è nessuno". "Zitto, aspettiamo un altro po', possono essere nascosti, oppure, visto che hanno digiunato, sono andati a dormire", rispondeva Riccardo.

E Pino: "Macché dormire, quando si fa notte quelli mangiano"! Intanto Marco ha cominciato a sparare le sue cavolate. "questi hanno venduto il motorino di Pino e con in soldi sono andati a farsi una pizza, magari con la salsiccia, alla faccia di Maometto". Da dentro sempre niente. Allora Pino, senza più preoccuparsi di parlare piano e di restare nascosto: "Secondo me questi fifoni hanno saputo che arrivavamo e se la sono svignata". Ormai tutti stavano in piedi e così, pian piano, sono entrati nel cortile. Soltanto io e Marina siamo rimasti alla larga.

BARBARA: E allora dai, cos'è successo?

MARINA: All'improvviso, da tutte le parti, un bombardamento di frutta fradicia, uova marce, gavettoni. Dalle finestre, dal cortile, dal tetto. Un macello! E non si vedeva chi tirava, perché le loro facce nere si perdevano nel buio.

MARA: I nostri non hanno fatto neanche in tempo a tirare fuori le munizioni. Sono rimasti sotto tiro come dei salami, senza poter scappare, perché gli arabi li avevano praticamente circondati. Poi, di colpo, il bombardamento è finito e quelli là sono tornati nel buio. Nessuno aveva il coraggio di parlare.

MARINA: Io e Mara avevamo una gran voglia di ridere, ma siamo riusciti a trattenerci.

BARBARA: Santo cielo, che avventura! E ora cosa faranno?

MARA: Non lo so, ancora non ho visto nessuno, ma immagino che saranno depressi da morire. Ma adesso ne sapremo qualcosa di più. Guardate chi arriva... (*entra Pino*)

LENA: Allora, com'è andata la crociata contro i turchi?

PINO: Lasciatemi stare! Che se acchiappo chi ha fatto la spia, gli faccio due occhi così.

MARA: La spia l'ho fatta io, stavo proprio raccontando l'avventura di ieri sera. Dai, fammi gli occhi come hai detto.

PINO: Sai cosa mi importa delle vostre risate stupide. Io cerco chi ha fatto la spia con i marocchini.

LENA: Perché, qualcuno li ha avvertiti?

PINO: Certo, ne siamo più che sicuri. Se non ci fosse stata la spiata, non avrebbero potuto organizzarsi come hanno fatto. Eh, ma tanto lo scopriamo! Allora ci divertiremo noi, come ieri sera si è divertito lui.

BARBARA: E con gli extracomunitari, cosa farete?

PINO: Torneremo alla carica e gliene daremo il doppio: per il motorino e per ieri sera. Questa volta però non lo saprà nessuno.

MARA: Nemmeno io?

PINO: Nemmeno tu.

MARA: Grazie! Questa sì che si chiama fiducia. Guarda che io stavo con voi.

PINO: Sì. Ma a distanza di sicurezza con la Marina. (*Guarda fuori dalle quinte*) Come mai non arriva?

MARINA: Chi deve arrivare?

PINO: Riccardo. Dobbiamo studiare il nuovo piano di battaglia.

LENA: *(Guardando dalla parte opposta a quella dove aveva guardato Pino)* Eccolo là, ma non mi pare molto bellicoso, sembra proprio il classico cane bastonato *(Riccardo entra in scena)*

RICCARDO: È un disastro ragazzi! Un vero disastro!

BARBARA: Siete riusciti a scovare la talpa?

RICCARDO: Ancora no, ma questa non è la cosa peggiore.

PINO: E cosa c'è di peggio?

RICCARDO: Dobbiamo rinunciare alla rivincita. Siamo bloccati.

*(Lena, Marina e Barbara escono esclamando: Ti pareva- Siamo alle solite ...)*

PINO: Rinunciare alla rivincita? Questo mai.

RICCARDO: Invece sì. Lorenzo, quello che ieri sera comandava la squadra dei gavettoni, ha un cugino nella polizia.

PINO: Ebbé? A noi che ce ne importa.

RICCARDO: Stamattina lo ha aspettato sotto casa e gli ha detto che ieri sera i poliziotti hanno assistito a tutta la scena, e che, purtroppo, si sono anche divertiti un sacco alle nostre spalle.

PINO: I poliziotti stavano lì? Allora questo delinquente di spione ha avvertito anche la polizia. Questo ci vuole proprio male!

RICCARDO: La polizia non l'ha avvertita nessuno. I poliziotti tenevano sotto controllo quell'edificio da un bel po' di tempo. Ci hanno visto arrivare, hanno capito che era, secondo loro, una ragazzata, e ci hanno lasciato fare. *(Entrano Marcello e Marco di corsa)*

MARCELLO: Tenetevi forte, ragazzi,

MARCO: Sta per scoppiare una bomba: abbiamo scoperto la talpa.

PINO: L'avete scoperta? Allora cosa aspettate a dirmelo?

RICCARDO: Sparate il nome che gli prepariamo una sorpresina!.

MARCELLO: Lo volete proprio sapere? Pino, vuoi proprio conoscere il nome? Sì? Allora tieniti forte: è stata tua sorella Didi.

PINO: Dovevo saperlo che era la solita cavolata.

MARCELLO: Non è una cavolata: è la verità.

MARCO: Vuoi sapere com'è accaduto? Tua sorella ha detto ad un certo Abdullah, che a quanto pare sarebbe il suo moroso, di non farsi trovare ieri sera in quell'edificio, perché ci sarebbe stata una spedizione punitiva.

MARCELLO: Ed Abdullah cos'ha fatto? Elementare! Ha avvertito i suoi amici. E noi... com'è andata lo sappiamo. (*Guarda Pino che è rimasto come una statua*) Allora Pino?

PINO: (*Con voce bassa e calma*) Non è possibile.

MARCELLO: Non sarà possibile, ma è vero.

PINO: Mia sorella se la farebbe con un marocchino? (*Sempre con voce bassa*) Non è possibile.

MARCO: Su questo non ci piove, abbiamo raccolto prove schiaccianti.

PINO: (*Dopo alcuni istanti di silenzio emette un urlo terrificante*) Non è possibileeee!!! Quella figlia di... papà e mamma. Con un negro si va a mettere, con un mussulmano. Se è vero stasera succede un massacro.

MARA: Se gli vuole bene, che male c'è? Una...

PINO: (*Urlando*) Zitta! Non fiatare! Altrimenti tocca prima a te. Andate via! Lasciatemi solo!

(*Dopo alcuni istanti di silenzio durante i quali i ragazzi e le ragazze si guardano imbarazzati, tutti escono tranne Mara. Ancora silenzio, poi...*)

MARA: Non dovresti farla più grave di quello che è...

PINO: (*Ancora urlando*) Più grave? Ma ti rendi conto che...

MARA: *(Alzando anche lei la voce)* Non urlare che non sono sorda.

PINO: *(Abbassando il tono)* Non è grave che mia sorella sta con un marocchino? Ma dico, sei diventata scema anche te? Vedrai cosa succede stasera a casa mia quando lo dirò a mio padre.

MARA: Lo dici a tuo padre? Se fossi in te io non lo farei.

PINO: Non lo faresti? Ma come ragioni? Lo farò: altroché se lo farò. Anzi, lo vado a fare a fare subito.

MARA: Non lo fare: potresti pentirtene... Almeno lo spero.

PINO: Potrei pentirmene? Almeno lo spero? Ma cosa cavolo stai dicendo? Mi vuoi spiegare che cosa vuoi dire?

MARA: Preferirei di no.

PINO: Invece me lo devi dire. E senza tante storie.

MARA: Allora te lo dico. Avrei dovuto dirtelo già da parecchio tempo, ma ho sempre aspettato il momento migliore. Invece mi tocca dirtelo in un momento che peggiore di così...

PINO: Insomma, ti sbrighi o no?

## CANZONE: COME TE

**Mara:** C'è una cosa che da un po' ti devo dire ma non so l'effetto poi che ti farà  
Dopo quel che ti è successo, preferivo un po' aspettar, ma prima o poi lo imparerai

**Pino:** Non c'è niente che mi possa preoccupare, più di quanto oggi è capitato già  
Arrabbiarmi ancor di più e tra l'altro poi con te non so in che modo io potrei

**Coro:** È il Dio di Abramo il Dio in cui solo crederai      P. Ebrei  
È il Dio di Isacco e di Giacobbe che amerai      Cos'è che dicono: ebrei?  
Nel Dio dei Padri la tua strada troverai      Cos'è che dicono: ebrei?  
È Dio che col suo amore guiderà il tuo cuor

**Mara:** Io non seguo la tua religione, ho accettato quella degli ebrei  
Come i padri dei miei padri hanno insegnato a me ad osservare la legge e a credere

**Pino:** Oggi è proprio il giorno delle cretinate, così grossa io non l'ho sentita mai

**Mara:** Non ti prendo in giro sai sono certa capirai

**Pino:** non so in che modo io potrei      **M.** Vedrai, capirai

**Coro:** È il Dio di Abramo il Dio in cui solo crederai  
È il Dio d'Isacco che per sempre tu amerai      P. Questa è la cosa più ridicola che c'è      **M.** Dimmi perché  
Quel Dio ch'è stato di Giacobbe servirai      P. Chi ti ha convinto che il tuo Dio non è più il mio?      **M.** Dimmi tu perché  
Di Dio la Legge solamente seguirai      P. Chi ti ha convinto che il tuo Dio è meglio del mio?      **M.** No, no, no, no  
Nel Dio dei Padri la tua strada troverai      **M:** Non è così e lo sai  
Il Dio che sempre nella vita onorerai      P. Perché tu sei ebrea      **M.** Non è una colpa ho scelto io così  
Di Dio coi figli dei tuoi figli parlerai      P. Oh, no sei ebrea      **M.** Non è una colpa, la vita mia è così **È Dio**  
che col suo amore guiderà il tuo cuor

**Pino** Tu non segui la mia religione

**Mara** Ho accettato quella degli ebrei

**P + M** Come i padri dei miei padri hanno insegnato a me (te)

**Mara** ad osservare la legge e a credere

**Pino** Io non credo a tutte queste convinzioni sono solo pure e semplici manie

**Mara** Farai bene a crederci tanto io non cambierò non so in che modo io potrei

**Coro:** È il Dio di Abramo il Dio in cui solo crederai      P. Questa è la cosa più ridicola che c'è      **M.** Dimmi perché  
È il Dio d'Isacco che per sempre tu amerai      P. Questa è la cosa più insensata che c'è in te      **M.** Dimmi tu perché  
Quel Dio ch'è stato di Giacobbe servirai      P. Chi ti ha convinto che il tuo Dio non è più il mio?  
Di Dio la Legge solamente seguirai      P. Chi ti ha convinto che il tuo Dio è meglio del mio?      **M.** No, no, no, no  
Nel Dio dei Padri la tua strada troverai      **M:** Non è così e lo sai  
Il Dio che sempre nella vita onorerai      P. Perché tu sei ebrea      **M.** Non è una colpa ho scelto io così  
Di Dio coi figli dei tuoi figli parlerai      P. Oh, no sei ebrea      **M.** Non è una colpa, la vita mia è così **È Dio**  
che col suo amore guiderà il tuo cuor

### SCENA III

PINO: Ciao, Mara, grazie che sei venuta.

MARA: *(A bassa voce, quasi con fatica)* Ciao,

PINO: Scusami per ieri sera, ma ero proprio fuori di testa. Prima la storia di mia sorella che ci tradisce con gli extracomunitari perché sta con un marocchino. Poi tu con quella cavolata che sei ebrea,, Dì la verità, non l'hai detto mica sul serio?

MARA: Prima rispondi a me: lo hai detto di Didi ai tuoi genitori?

PINO: No, Didi si è raccomandata piangendo di non dirglielo e per adesso le ho dato retta. È roba che se lo sa mio padre... E mia madre? A quella le viene un colpo appena lo impara. Ma tu perché hai tirato fuori quella storia che sei ebrea?

MARA: Perché lo sono.

PINO: Ma va là! Smettila di fare la scema! Vuoi dire che se sei ebrea non me ne sarei accorto?

MARA: Da che cosa? Pensi che gli ebrei abbiamo il naso a trombetta come i marziani?

PINO: In effetti... quando ti soffi il naso... scherzo! Mi sarei accorto, che ne so... mi sarei accorto... ecco: che non vai a messa.

MARA: A parte il fatto che non mi sembra che tu ci vada molto spesso, io abito dall'altro lato della città e quindi non appartengo alla tua parrocchia. Quindi potrei essere andata a messa in un'altra chiesa.

PINO: La Cresima! Ecco, mi sarei accorto perché non ti saresti cresimata.

MARA: Ti ho detto che faccio parte di un'altra parrocchia. E poi ci siamo conosciuti dopo la Cresima. Non ti ricordi? Ci siamo conosciuti a scuola.

PINO: Ecco, a scuola! Se fossi ebrea non parteciperesti all'ora di religione, come i testimoni di Geova. Lo vedi che mi vuoi prendere in giro?

MARA: I miei genitori ci hanno pensato molto, poi hanno deciso che era bene che frequentassi l'ora di religione. "Viviamo in Italia ed è giusto che tu conosca anche il Cristianesimo" mi hanno detto.

- PINO: Ma se sei quella che partecipa più di tutti.
- MARA: Proprio perché voglio conoscere, non come voi che non ve ne frega niente.
- PINO: Io non ci capisco più niente. Ma perché sei ebrea?
- MARA: Che domanda! Sono ebrea perché i miei genitori sono ebrei, i miei nonni erano ebrei, così i miei bisnonni e così via tornando indietro.
- PINO: E cosa vuol dire se i tuoi nonni erano ebrei. Mia madre diceva sempre che suo padre era un mangiapreti, eppure lei ha fatto parte dell’Azione Cattolica e adesso fa catechismo in parrocchia. Mio padre invece ha uno zio frate, ma in chiesa non ci va mai.
- MARA: Per noi è un po’ diverso. L’ebraismo è la religione di un popolo e cambiare religione significa, in qualche modo, rinnegare il proprio popolo.
- PINO: Come i mussulmani.
- MARA: Ma sì, più o meno come i mussulmani. Per noi è importante rispettare le tradizioni perché ci mantengono uniti come popolo. Non mi interessa però farti conoscere l’ebraismo. Rispondi piuttosto a questa domanda: adesso che sai che sono ebrea, continuerai a uscire con me, oppure no?
- PINO: Ma certo che continuo, cosa c’entra! Senti un po’, se un domani, fra tanti anni, dovessimo sposarci, io dovrei... come si chiama quella operazione che gli ebrei fanno ai maschi?
- MARA: La circoncisione.
- PINO: (*Si guarda “giù”, guarda la gente*) Ah no, eh! Questo poi no!
- MARA: Ma dai, non fa poi così male... (*la ragazza si interrompe perché si sente un frastuono di sirene della polizia, vigili del fuoco e ambulanza*) Mamma mia, dev’essere successo un grosso incidente. (*Pino e Mara salgono sul muretto*)
- PINO: Sì, dev’essere successo qualcosa laggiù. Guarda si vede la luce dell’ambulanza. Andiamo a vedere.
- MARA: Ma dove vai? La polizia non ti farà passare. Lo impareremo stasera per tele.

PINO: Stasera è stasera. Adesso è adesso. Io vado a vedere. (*Mentre scende dal muretto, guarda dietro le quinte*) Ecco Barbara (*Entra Barbara*)

BARBARA: Avete visto che macello?

PINO: Cos'è successo?

BARBARA: Uno scontro. Una macchina ha tamponato un motorino, poi quattro o cinque macchine si sono tamponate fra di loro. Un disastro!

MARA: C'è qualche ferito?

BARBARA: Uno è steso per terra, sembra morto. Una donna ha la faccia tagliata dai vetri del parabrezza. Poi ce n'erano altri che si lamentavano, però non ho potuto vedere bene, perché non facevano avvicinare più di tanto. Mi sa che per quello steso per terra le cose si mettano male.

PINO: Si sa chi è?

BARBARA: No. La gente dice che è un ragazzo, quello che andava con il motorino. (*Anche Barbara sale sul muretto*) Mi sa che lo stanno portando via. Guarda l'ambulanza si sta muovendo. (*Si sente la sirena*)  
(*Mentre i ragazzi scendono dal muretto, fuori dalle quinte si sente urlare: "Pino, Pino!" Poi entra in scena Didi, la sorella di Pino*)

DIDI: Pino! Per fortuna ti ho trovato! Che disgrazia!

PINO: Cos'hai da urlare? Lo so che sei una disgrazia!

DIDI: Non fare il cretino! È successa una disgrazia incredibile.

PINO: (*allarmato*) È successo qualcosa a casa?

DIDI: No, ad Abdullah.

PINO: Abdullah? E chi è 'sto Abdullah?

DIDI: Come chi è? Te l'ho detto ieri sera. È quel ragazzo marocchino che...

PINO: Ah sì, ecco dov'è la disgrazia. Cos'è successo? È scappato in Africa con i suoi tappeti e gli accendini?

DIDI: L'ha imballato una macchina. Sembra morto. Lo hanno portato all'ospedale.

MARA: Quando? Dove? Nell'incidente laggiù in fondo?

BARBARA: Era quello steso per terra che tutti davano per morto?

DIDI: Sì, proprio quello. Un fesso gli è andato addosso con la macchina e lo ha buttato giù dal motorino. Ha battuto la testa e sembra morto. Però non è morto.

PINO: E tu come lo sai? Non è che per caso eri sul motorino con lui?

DIDI: C'è mancato poco. La macchina lo ha investito perché si era fermato per avvicinarsi al marciapiede dove lo aspettavo.

PINO: Te l'ho detto mille volte di non andare in due in motorino.

DIDI: Ma non rompere! Tu ci vai con Mara? E allora ci vado anch'io e con chi mi pare. Non sapevo neanche che Abdullah avesse il motorino. Ha detto che aveva una cosa importante da dirmi... Adesso mi devi aiutare.

PINO: Aiutare? A fare cosa?

DIDI: Devi chiedere alla mamma se lo va ad assistere in ospedale. Tu però non devi dirle che io e lui...

PINO: Ehhh? E no, la mamma ad assistere quello non ci va. Ci andrà sua madre!

DIDI: Non ha nessuno qui in Italia, i suoi sono rimasti in Tunisia. L'unico parente è uno zio che però lavora in un'altra città

PINO: Va bene, digli che chiami suo zio.

DIDI: Ma come fa a chiamarlo se non parla, se sembra morto?

MARA: Beh, chiamalo tu.

DIDI: Io non lo so dov'è.

BARBARA: Ma qualcuno ce l'avrà...

DIDI: Ha soltanto amici della sua età ma all'ospedale non ce li vogliono.

PINO: E allora vacci tu, se ci tieni tanto.

DIDI: Non ci vogliono neanche me. Quelli dell'ambulanza hanno detto di cercare una persona adulta. Ecco perché devo chiederlo alla mamma.

BARBARA: E secondo te tua madre lo va ad assistere?

PINO: Se è per questo mia madre lo fa spesso. C'è un gruppo di donne della parrocchia che fa questo tipo di servizio. *(rivolto alla sorella)* Senti... se questo Abdullah non ha proprio nessuno...

DIDI: Dai, allora sbrigati ad andarla a chiamare.

PINO: Eh, quanta fretta: Aspetta un attimo! Tra l'altro...*(Si interrompe perché da dietro le quinte si sente gridare il suo nome. "Pino, Pino". Dopo un po' entra in scena Marcello)* Cosa vuoi, Marcello? È capitato qualcosa anche a te? Oggi è una giornata...  
*(le ragazze si appartano per parlare fra loro)*

MARCELLO: A me niente. Forse a te.

PINO: E cosa dovrebbe essermi successo ancora? Per questi giorni mi basta.

MARCELLO: Il tuo motorino...

PINO: Che cos'ha il mio motorino?'

MARCELLO: Aveva il serbatoio giallo e i parafranghi arancioni?

PINO: Sì, che me l'hai ritrovato?

MARCELLO: Sì, cioè, non l'ho ritrovato, ma so dov'è.

PINO: Oh, finalmente. E dove sta?

MARCELLO: Lo stanno caricando sul carro attrezzi, là in fondo, dov'è successo l'incidente. Non so se l'avete saputo.

PINO: Sì, l'abbiamo saputo. Ma cosa centra il mio motorino con l'incidente?

MARCELLO: Centra perché lo guidava il ragazzo che hanno imballato, pare fosse un marocchino.

PINO: Piano, piano, fammi capire. Il marocchino che ha avuto l'incidente guidava il mio motorino?

MARCELLO: Proprio così! E da come è ridotto mi sa proprio che devi dirgli addio.

*(Pino rimani alcuni istanti in silenzio, come impietrito, poi si gira verso sua sorella e comincia ad urlare come un matto)*

PINO: Ma io dico addio a te, disgraziata. Quel disgraziato di un marocchino mi frega il motorino e tu gli vai a fare la spia che ce lo andiamo a riprendere. Poi me lo fracassa e mi vieni a chiedere di mandare la mamma ad assisterlo? Neanche se crepa! Adesso lo dico al papà che deve ancora pagare la marmitta nuova. Ci va lui a fare la notte. Col fucile!!!

DIDI: Non lo sapevo, giuro, non lo sapevo.

PINO: Non lo sapevi? Ballista, racconti solo delle balle!

DIDI: Non lo sapevo. Giuro.

PINO: Taci, almeno! Andiamo via, altrimenti la strozzo.

*(Escono tutti, mimando come per dire "Mamma mia come si è arrabbiato". Sulla scena rimane solo Didi che canta)*

## CANZONE: SE LO VUOI

Se non pensi di cambiare e poi nemmeno vuoi provare  
non potrai vedere ciò che gira di diverso intorno a te  
di quanta forza nella gente dentro c'è

Tu non vuoi incominciare chi è diverso ad accettare  
La sua pelle non t'importa, la sua razza tu non sai qual'è  
tu solo guardi se la pensa come te.

Rit.: Se davvero lo vorrai, davvero lo vorrai, veramente tu lo vorrai  
Non fermarti e vai, non dir mai che non vuoi  
prendi a cuore la sua vita e fai quello che puoi. (2 v)

Non ti puoi accontentare a viver solo nel tuo mondo  
e nuove strade e nuove prospettive troverai avanti a te  
ti scoprirai più ricco di quel che ora sei

Rit.: Se davvero lo vorrai,...

Quel che farai non sei tu che lo fai ma è un dono di chi sa guardar dentro te  
E ti riempie del Suo Amor, Lui ti guida il cuor  
non ti pentirai mai se gli gridi il tuo sì!

Hai deciso di cambiare hai deciso di provare  
tu potrai vedere ciò che gira di diverso intorno a te  
di quanta forza nella gente dentro c'è

Rit.: Se davvero lo vorrai...

Quel che farai non sei tu che lo fai  
ma è un dono di chi sa guardar dentro te  
E ti riempie del Suo Amor, Lui ti guida il cuor  
non ti pentirai mai se gli gridi il tuo sì!

Hai deciso di cambiare vai da lui, dai.

## SCENA IV

*(entrano Riccardo e Marcello)*

MARCELLO: Hai saputo del motorino di Pino? Mi sa che non si è salvata neanche la sua bella marmitta nuova!

RICCARDO: Lo dicevo io! Dovevamo riprendercelo la sera della spedizione punitiva. Accidenti! È andato tutto storto. Ma non finisce qui!

MARCELLO: E cosa vuoi fare ...ormai!!

RICCARDO: Cosa voglio fare!? *(armeggia col telefonino)* Te lo faccio vedere io cosa voglio fare! Ora chiamo tre o quattro tipi che hanno voglia di menar le mani. *(sulle ultime parole entrano Mara e Marina)* Non aspettano altro!

MARINA: Chi è che non aspetta altro? Dai Riccardo, non starai ancora pensando alle tue crociate?!

RICCARDO: Perché? Hai forse qualcosa in contrario?

MARINA: No, no, figurati. Se quelli se ne vanno da qui sono ben contenta. Però ...

RICCARDO: Però ...però... sei la solita fifona!

MARCELLO: E a Pino non ci pensi? Guarda che quel tipo ...Abdullah ...gli ha fatto a pezzi il motorino!

MARA: Voi pensate solo a quello stupido motorino! E a quel povero ragazzo che è finito in ospedale non ci pensa nessuno?!

RICCARDO: Ben gli sta ...così impara a rubare ...

MARA: *(interrompendolo)* Intanto non siamo nemmeno sicuri che l'abbia preso lui.

MARCELLO: -Ehi, ciccia, c'era lui sopra quando ha fatto l'incidente! 2 + 2 fa 4!

MARA: Lascia perdere! Voi non siete venuti con Pino in ospedale! Non avete visto quanta sofferenza c'è! Non avete ...

RICCARDO: *(interrompendola)* Guarda che Pino ci va per fare un piacere a sua sorella, ma se potesse ...

MARA: No, no, Pino è cambiato, ve l'assicuro ... e anch'io la penso diversamente ...

MARCELLO: -Eppure ti sei divertita un sacco quando abbiamo preparato l'imboscata!

MARA: Perché vedevo i mussulmani come persone da punire ...da mandare via.

RICCARDO: E adesso? Ti sono diventati improvvisamente simpatici?

MARA: Adesso penso che abbiamo esagerato. La simpatia e l'antipatia non c'entrano. Il rispetto per chi è diverso da noi ci vuole comunque. E poi...li abbiamo giudicati senza nemmeno conoscere bene i fatti...

MARINA: Io l'ho sempre detto che quella "crociata" era una sciocchezza da non fare...

RICCARDO: Ma va là che quella gente lì è capace solo di creare problemi...  
*(si sposta da una parte con atteggiamento molto arrabbiato, insieme a Marcello, mentre le due ragazze si spostano dalla parte opposta)*

## CANZONE: VOCI

- Mara: Non cambierete mai  
dir che tutti son qui per darci dei guai,  
Questa idea io la smetterei  
ditemi, dai: vi fa comodo ormai.
- Marina: Non possiamo noi giudicar  
Evitiam che mai ci sian più,  
blocchi che ancor ci dividano qui  
diventan muri per chi, vive qui,  
vive con noi, è come noi.
- Voci quante voci.
- Mara: Questa gente cerca aiuto  
aiuto poi che chiede a te.  
Non puoi tu più pensar a tirarti indietro  
e lasciar che resti questa condizione.
- Marina: Convinto che non hai colpe, non vorrai  
accettar che poi tu rispondergli dovrai.  
Chiamano te, cercano te
- Voci sono voci, voci quante voci
- Maschi+Coro *Non dir che vengan da me  
non dirgli che poi li aiuterai  
Non dir che cerchino me  
non dirgli che poi li aiuterò*
- Marina: Voci sono voci, voci quante voci

MARA: Insomma! Continuo a non capire perché vi ostinate tanto.

MARCELLO: Ma chi glielo ha chiesto di venire qui?

MARINA: Ma secondo te? Prova a metterti nei loro panni. Chi è quel pazzo che molla tutto per andare in un paese lontano, senza una casa, senza un lavoro e a volte senza la propria famiglia? Saranno bene in una condizione disperata se sono spinti a tanto!

RICCARDO: Ma devono venire a disperarsi proprio qui da noi?

MARA: Ma dai Riccardo, non esagerare. Non ci credo che la pensi davvero così, dai: Ti conosco.

MARINA: Facciamolo almeno per Didi. Credo che dovremmo starle un po' più vicini in questo momento. Dev'essere dura per lei sapere che il suo ragazzo è ricoverato in ospedale. E per chissà quanto tempo!

MARA: Guardate ragazzi! Vedere Pino così dispiaciuto per Abdullah, così pronto, lui e i suoi genitori, a dargli tutto l'aiuto possibile... beh... mi ha fatto riflettere.

MARCELLO: *(pausa)* Beh, sì... in effetti. *(rivolto a Riccardo)* Forse dovremmo calmarci un po', Riccardo. Se ha cambiato idea Pino, bisogna che anche noi...

MARINA: Bravo Marcello, finalmente! L'ho sempre detto che in fondo in fondo, ma proprio in fondo in fondo, c'è qualcosa di buono in te.

MARCELLO: *(la prende a braccetto e si avvia per uscire)* Visto che ci dobbiamo integrare, sai con cosa ti vedo bene? Con un burka!

MARA: Dai Riccardo, non farti pregare. Se non vuoi farlo per Abdullah, fallo almeno per Pino. In questo momento ha bisogno di aiuto, non di organizzare altre spedizioni! Vedrai che questo ti aiuterà a cambiare idea.

RICCARDO: Non è che sia del tutto convinto, ma se è per aiutare Pino...*(mentre esce continua a borbottare)* E pensare che avevo in mente un piano perfetto...assolutamente perfetto!!!

## CANZONE: PERCHÉ TI AMO

Tra milioni di modi per dirmi: “Ti amo”  
Dio, ha scelto per me quello a me più lontano.  
Mi hai visto lottare, sperare, soffrire,  
hai deciso di vivere qui... e morire.

Non t’importa se io non ascolto la voce  
del mio cuore che chiede di volerti vicino  
Non guardi se sbaglio e non chiedo perdono,  
mi cerchi nel buio e mi chiami per nome.

**Ti ho visto nel pianto, e ho pianto con te,  
tu nei guai fino al collo, io nei guai sto con te.  
Nel tuo errore il mio grido: “Perché?”  
È la vita che muore con te. (2v)**

La mia logica vuole aver sempre ragione  
non importa in che modo, non esiste l’errore  
Mi lasci cadere, lottare, sbagliare,  
Ma sei sempre con me perché possa cambiare.

È l’amore che unisce anche mondi lontani:  
è per questo che muori, per dir che mi ami.  
Da quel seme nel buio il messaggio è partito:  
la risposta che cerco mi dai con la vita.

**Ti ho visto nel pianto ...  
... È la vita che muore con te.  
Ti ho visto nel pianto...  
... È la vita che nasce  
con te, con te.  
È la vita che nasce  
Ti ho visto nel pianto...  
È la vita che nasce**

## SCENA V

*(La scenografia è quella dell'inizio. Entrano in scena Lena e Wendi, un personaggio che ancora non conosciamo. Parlottano tra loro e guardano ogni tanto fuori dalle quinte, facendo capire che aspettano qualcuno. Dopo un po', infatti, entra Marco)*

LENA: Ciao, Marco, la puntualità non è il tuo forte, eh?

MARCO: Ciao Lena. Beh, non posso essere forte in tutto. *(Facendo finta di fare il carico)* Susciterei troppa invidia. *(Rivolto a Wendi)* Ciao, come ti chiami?

WENDI: Wendi.

MARCO: Wendi? In televisione mi sembravi diversa.

LENA: Non quella Wendi! *(Rivolta a Wendi)* Non ci far caso, è scemo così.

MARCO: Avete saputo cos'è successo a Pino in questi giorni. Con tutto quello che gli è capitato, sarà certamente fuori di testa. *(Proprio in quel momento entra Pino).*

PINO: Che macello!

LENA: Ma cosa ti è successo. Marco mi ha appena detto che ultimamente non ti è andata proprio bene.

PINO: Proprio bene non rende tanto l'idea.

LENA: Ti sei mollato con Mara?

PINO: Semmai la mollo io. E questa chi è?

LENA: Questa è Wendi, una mia amica.

PINO: Quella della televisione, mi sembrava diversa.

WENDI: Ma qui in Italia che programmi guardate?

LENA: Lascia perdere.

MARCO: Perché prima hai detto "Che macello"?

PINO: Abdullah...

MARCO: Abdullah? Quello che ti ha rubato il motorino? Non è che per caso si è portato via anche tua sorella?

PINO: Magari me l'avesse rubata.

MARCO: E allora?

PINO: Lo sapete, no, che ha avuto l'incidente proprio col mio motorino? Mia madre gli ha fatto le notti all'ospedale per una settimana.

MARCO: Adesso è morto e gli devi pagare anche il funerale.

PINO: Macché morto. È fuori pericolo. Però non parla più.

LENA: E perché?

PINO: E che ne so! Neanche i medici lo sanno. Dicono che con il trauma gli si dev'essere bloccato qualcosa nel cervello e che adesso bisogna sbloccargliela.

MARCO: Come?

PINO: Parlandogli in continuazione. Bisogna star lì a parlargli, parlargli, finché ad un certo punto non si deciderà a rispondere. I medici dicono che è l'unica cura.

LENA: E tu cosa c'entri? Non ha i suoi amici marocchini che gli possano parlare?

PINO: Non ha dei veri amici. Dicono che lui è un suddito... no, non suddito

WENDI: Un sunnita

PINO: Un sunnita, brava, mentre gli altri sono sci... scia.....

MARCO: Sciatori.

WENDI: Sciiti!

PINO: Sei stata da Amadeus? Come mai sei così esperta?

LENA: (*Spiega chi è Wendi*) Lei è nata in Egitto, da padre cristiano e madre mussulmana ...di religioni ne sa di più ...della Gambacorta!

PINO: Ho capito. E quindi a loro di Abdullah non gliene importa niente.

WENDI: Chiaro!

PINO: Chiaro un corno. Ma come, uno sta male è tu stai a guardare se è sciita, sunnita, o cosa cavolo ne so?

WENDI: Giusto.

PINO: Chiaro. Giusto. Lena, ma dove cavolo l'hai trovata questa?

WENDI: Scusami: prometto di non interromperti più.

PINO: Allora ho chiesto aiuto a Barbara.

MARCO: Barbara, figurati. Ma come ci hai pensato?

PINO: Ci ho pensato perché qualcuno devo trovare. Mica io e mia sorella possiamo mettere su casa in ospedale? E poi io al marocchino non so più cosa dire; penso di avergli fatti imparare tutto dell'Inter, dai tempi di Herrera fino all'ultimo campionato

MARCO: Ma così non lo risvegli: lo deprimi!

PINO: Faccio finta di non aver sentito. Poi, ogni tanto, per prendermi un po' di rivincita, gli racconto di come sono buone le grigliate di carne, con le puntine, le bracioline...

WENDI: Sei un po' sadico, eh, visto che non possono mangiare carne?

PINO: Qualche piccola soddisfazione... Ma tu, Marco? Adesso voglio vedere cosa mi dici. A te non costerebbe niente parlare per ore.

LENA: Se ci va Marco, quel poveretto si sveglia subito per la disperazione. Ma Barbara cosa ti ha detto?

PINO: Mi ha detto: "Sei matto? E se la condizione di quel marocchino fosse dovuta ai risultati di una sua esistenza precedente?"

WENDI: Se crede nella reincarnazione, vuol dire che è un buddista.

MARCO: Lo è suo padre. Lui è buddista quando gli fa comodo, come in questo caso. Pino, perché non lo chiedi a sua madre?

**PINO:** La madre? Non è quella che cerca la pace interiore con la musica, l'incenso e la ginnastica? Figurati se va a rovinarsi il fegato vicino a un malato. Ragazzi!... Là dentro è pieno di gente che solo a vederla ti viene l'angoscia... Quindi lo chiedo a voi: me la date sì o no una mano per far parlare Abdullah

**MARCO:** Ma quello ti ha rubato e fracassato il motorino!

**PINO:** Lo so, lo so. Debbo dire però che da questa storia ho imparato tante cose. Mia madre non ci ha pensato un attimo ad aiutare Abdullah. Va bè, lei è una cristiana di quelle che ci credono sul serio; Il bello però è stato mio padre, che dice di non credere a niente: anche lui non si è tirato indietro. Allora anch'io, quando ho visto Abdullah su quel letto, solo come un cane, del motorino non me n'è più fregato niente. Perché ho pensato: se io stessi al suo posto, sarei contento se invece di aiutarmi uno si mettesse a badare se sono un marocchino, un ebreo, un mussulmano o quant'altro?

**WENDI:** Bravo. Vuol dire che ti ricordi che qualcuno ci ha insegnato: "Fai agli altri quello che vorresti che gli altri facessero a te".

*(Parte la canzone e quindi cambiano le luci)*

## CANZONE:       NON FARE AGLI ALTRI

Non ho trovato nessuno e non penso che ci sia  
Che non sogni per sé l'amicizia e l'allegria  
Non ho trovato nessuno, non c'è e non ci sarà  
Che non desideri aiuto quando è in difficoltà.

**Ne trovo invece con la strana mania**  
di negarsi, defilarsi quando serve cortesia.  
**Ci sono tanti, proprio un sacco ce n'è**  
Che non sanno che pensare a sé

*Non fare agli altri ciò che non va bene a te,  
Gesù l'ha detto, sai, ed è giusto, credi a me.  
Non fare agli altri ciò che non va bene a te,  
amore, solo amore è la regola per me.*

Eppure vedi che mondo, egoismi e vanità,  
quanta gente non crede alla solidarietà.  
Eppure guarda che vita, che valore, dimmi, ha  
Senza un po' di rispetto, senza un po' di umanità.

**La verità sta nell'amore, io lo so**  
Niente odio, né violenza, all'ingiustizia dico no  
**La verità è in chi ti dice, credi a me,**  
ama gli altri quanto ami te.

*Non fare agli altri ciò che non va bene a te,  
Gesù l'ha detto, sai, ed è giusto, credi a me.  
Non fare agli altri ciò che non va bene a te,  
amore, solo amore è la regola per me.*

*Non fare agli altri ciò che non va bene a te,  
Gesù l'ha detto, sai, ed è giusto, credi a me.  
Non fare agli altri ciò che non va bene a te,  
amore, solo amore, amore, solo amore  
è la regola per me.  
amore, solo amore è la regola per me.*

- WENDI: Ti ricordi, vero, che queste cose ce le ha insegnate Gesù?
- PINO: Certo che mi ricordo... parole sante!
- MARCO: (Risata) L'abbattuta... (in romanesco) affatto l'abbattuta!!!  
Vallo a dire alla Gambacorta!
- WENDI: Ma chi è questa Gambacorta che ne parli sempre?!
- MARCO: È una che viaggia molto ... e critica di più. Soprattutto i cristiani.
- WENDI: Tu puoi dire a questa Gambacorta di stare attenta quando fa i suoi viaggi per il mondo. Di' che guardi quelli che rispettano chi la pensa diversamente da loro; chi si interessa degli altri anche se sono di un'altra religione; dille che guardi chi sono quelli che sanno perdonare i nemici!
- MARCO: Alcuni miei compagni, di quelli che lavorano in parrocchia, gliel' hanno detto. Lei ha risposto che queste cose i cristiani le dicono, ma poi non le fanno.
- WENDI: È vero. Ma un conto è non riuscire a fare quello in cui si crede, un conto è fare certe cose con la convinzione che è Dio che ti dice di farle. Chi sa di sbagliare si può correggere.
- LENA: Allora, secondo te, noi cristiani che cosa dobbiamo fare?
- WENDI: Adesso che arriva sempre più gente di cultura e razze diverse, non possiamo più accontentarci di aver fatto catechismo da bambini o di andare a messa per abitudine. Bisogna conoscere sempre meglio quello in cui si crede per potersi confrontare e arricchire a vicenda.  
È finita la pacchia!
- LENA: Vuoi dire che dobbiamo tornare a catechismo,... agli incontri? Ma, dai, ormai siamo grandi?
- WENDI: Siamo grandi a fare che cosa? Se viviamo alla giornata, senza interessi o motivazioni, corriamo il rischio di farci condizionare da chiunque è più convinto di noi, di qualsiasi pensiero
- MARCO: Non vorrai però che diventiamo fanatici.
- WENDI: Nessuno ce lo chiede. Più convinti però della nostra scelta, questo sì. E se questo comporta tornare a catechismo o agli incontri, pregare senza vergognarsi, essere attenti a chi ha bisogno, non ne vale forse a pena?

MARCO: *(Fischio di ammirazione)* Che brava!

PINO: A proposito di essere attenti a chi ha bisogno: me la date o no una mano a far parlare Abdullah?

MARCO: Certo che ti aiutiamo! Io non so se verrò in ospedale, ma ti trovo un sacco di parlatori. Ti mando anche la Gambacorta. Quella o te lo risuscita o te lo schiatta.

LENA: Vedrai. Gli faremo venire una parlantina che i medici dovranno curarlo per farlo stare zitto.

MARCO: E la nostra esperta cosa fa?

WENDI: Non posso certo tirarmi indietro. Ci sarò anch'io vicino ad Abdullah.

PINO: Allora datevi da fare. Più gente trovate e meglio è. Io rimango qui.

MARCO: Cosa fai? Ancora armiamoci e partite?

PINO: No: devo aspettare una persona.

LENA: Una persona che casualmente si chiama Mara?

PINO: E se casualmente ti facessi i tuoi?

LENA: Va bene, va bene. Ciao!

*(Lena, Wendi e Marco escono. Pino gironzola un po', poi si rivolge al pubblico)*

PINO: C'è stato un bel po' di movimento eh? Ormai lo spettacolo è finito ed effettivamente sono successe un bel po' di cose. Prima il motorino rubato, poi l'imboscata andata male; mia sorella che sta con quel marocchino che mi ha fregato il motorino che poi ha fatto l'incidente, *(sottolineando)* sfasciandomi il motorino, che poi siamo andati in ospedale ad assistere e che adesso stiamo aiutando, un bel casino *(Si interrompe, perché si sente chiamare da dietro le quinte. "Pino, Pino!")* *(Entra Didi come un fulmine, ansimante come chi ha fatto una lunga corsa)*

PINO: Che accidenti hai? Calmati, respira.

DIDI: Abdullah ha parlato.

PINO: Ha parlato? E cosa ha detto?

DIDI: Per pochi minuti, ma ha parlato.

PINO: E cosa ha detto?

DIDI: Lo vuoi sapere?

PINO: E non fare sempre gli indovinelli. Certo che lo voglio sapere.

DIDI: Le prime parole che ha detto sono state. Toldo, Cordoba, Zanetti, Cannavaro, Materazzi... Sto scherzando. Ha detto "il motorino non l'ho rubato io".

PINO: Non è stato lui? E allora chi è stato?

DIDI: Un ragazzo italiano, un drogato. L'aveva venduto ai marocchini per pochi soldi. Lui, la sera dell'incidente, era riuscito a prenderlo ai suoi amici e voleva riportartelo. Per questo mi aveva chiamato.

PINO: E poi cosa ha detto?

DIDI: Mi ha dato il numero dello zio così lo possiamo avvisare.

PINO: E poi?

DIDI: E poi sono corsa a chiamare i medici, Ma quando sono tornata non parlava più. I medici però hanno detto che è un buon segno e che presto tutto si risolverà e quindi lo potranno dimettere. L'importante è che continuiamo a stimolarlo.

PINO: Adesso che so che non è stato lui a fregarmi il motorino, lo stimolerò più volentieri. Mi deve dire chi è quel disgraziato che me l'ha rubato.

DIDI: Ancora con 'sto cavolo di motorino.

PINO: 'Sto cavolo di motorino? Te lo faccio vedere io 'sto cavolo di motorino.

DIDI: Tu non mi fai vedere proprio niente. *(Ridendo e allontanandosi dal fratello)* Tu, alla fine, fai sempre quello che dico io.

PINO: Io faccio quello che dici tu? *(Cerca di avvicinarsi alla sorella che però comincia a scappare)*. Io ti faccio nera come il tuo marocchino.

DIDI: Tu non mi prendi neanche con il tuo scassatissimo motorino!!. *(Escono di corsa dopo essersi rincorsi per tutto il palco)*

## **CANZONE: CAPOLINEA**

**E vivrò, canterò, sempre lo dirò:  
questo viaggio non si ferma,  
non si ferma al capolinea. (2 v.)**

Sarà un viaggio di difficoltà in salita  
dissero a tutti noi.  
Un conto in banca e tante credit cards  
non ci servono.

È l'amore quello che  
ci servirà di più.  
Sarà il nostro passe-partout  
aprirà tutto l'infinito.

**E vivrò, canterò, sempre lo dirò...**

In questo lungo viaggio non si va  
mai da soli, mai mai mai mai da soli:  
c'è un grande popolo che vive ormai  
nell'amore.  
È un popolo che già cammina in unità  
e tutto insieme arriverà,  
aprirà tutto l'Infinito.

**E vivrò, canterò, sempre lo dirò...  
Questo viaggio non si ferma.  
E l'amore non si ferma. (2v)**

*(Finale secco.*

*Si ripete poi la seconda parte della canzone durante la quale entreranno tutti quelli che hanno partecipato allo spettacolo)*

## CANZONE FINALE: TU SEI CON ME

Porterò tutti i giorni miei  
la gioia di amare  
che sento nel mio cuor  
Gioia che mi dai  
perché Tu al mio fianco cammini  
Sempre canterò  
che Tu sei con me (3 v.)

Gioia che mi dai  
perché Tu al mio fianco cammini  
Sempre canterò  
che Tu sei con me (2 v.)

Tu sei con me (11 v.)

*durante la ripetizione della riga finale, l'Anna e la Chiara cantano*

Mentre cerco il debole  
Mentre dono al povero  
Mentre amo il prossimo  
Mentre prego Te, Signor

Sento Te vicino a me  
Sento Te vicino a me  
Sento Te vicino a me  
Sento Te vicino a me

## VIDEO